

massoneria italiana

Si associano oggi l'immagine di una lobby d'affari, che dall'Ottocento l'istituzione massonica in Italia ha svolto nel Risorgimento così come nel consolidamento dello fascismo, che la mise al bando nel 1925. Una parte dirigente liberale transitò per le logge massoniche, a scacciare la storia della massoneria italiana nell'arco di un secolo. Quanti erano gli affiliati? Qual era la loro estrazione sociale? Qual era il ruolo della massoneria era più radicata? Qual era il suo ruolo? Basandosi su una ricca documentazione inedita, l'autore, interrogativi e, seguendone passo passo le vicende, ricostruisce la storia del Grande Oriente d'Italia e delle altre obbedienze massoniche, nella campagna di unificazione dell'identità nazionale, nella campagna di unificazione del fascismo. L'universo massonico diventa così una chiave per comprendere alcuni dei mutamenti sociali e politici che hanno caratterizzato l'Italia fra Otto e Novecento.

Autore: Fulvio Conti. Tra i suoi lavori: «La morte di Cesare: la questione in Italia (1880-1920)» (con A.M. Isasità e F. Tarozzi), «La sinistra risorgimentale, massoneria e democrazia» (Angeli, 2000); «Cultura civica e patriottismo, 1878-1967» (Marsilio, 2001).

Conti

Storia della massoneria italiana

Biblioteca storica



Milano: il Mulino

il Mulino

ISBN 88-15-09551-9



Biblioteca storica

Fulvio Conti

Storia della massoneria italiana
Dal Risorgimento al fascismo

a Benedetta e Niccolò

Società editrice il Mulino

Indice

Introduzione	p. 7
I. L'eclissi risorgimentale e la rinascita del Grande Oriente d'Italia	17
Dall'Età napoleonica alla Restaurazione. - Massoneria e Risorgimento. - Il Grande Oriente Italiano. - Ordini e riti dissidenti. - Torino contro Palermo. - Un gran maestro in camicia rossa.	
II. Verso Porta Pia	61
Da Torino a Firenze. - La gran maestranza di Lodovico Frapolli. - Gli statuti generali del 1867. - Fra Mentana e Porta Pia.	
III. L'unificazione delle obbedienze	83
«O rigenerarsi o perire». - La costituente di Roma del 1872. - Foto di gruppo. - «Libertà dei riti, unità di governo». - Da Mazzoni a Lemmi.	
IV. La gran maestranza di Adriano Lemmi	115
Il tesoro dell'ordine. - Il rapporto con Crispi. - Gallofobia e difesa degli interessi nazionali. - «Creare e dirigere la opinione pubblica». - Logge e affiliati negli anni 1890-1900. - Il tramonto di un gran maestro.	

I lettori che desiderano informarsi sui libri e sull'insieme delle attività della Società editrice il Mulino possono consultare il sito Internet: www.mulino.it

ISBN 88-15-09551-9

Copyright © 2003 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie

V.	Dalla crisi di fine secolo alla scissione del 1908	p. 149
	L'elezione di Ernesto Nathan a gran maestro. - Un nuovo Grande Oriente. - La massoneria fra i due secoli. - Le dimissioni di Nathan. - La svolta democratica di Ettore Ferrari. - Le ragioni di un dissidio.	
VI.	Negli anni di Giolitti	187
	La nascita della Gran Loggia d'Italia. - L'irradimento massonico nell'Italia giolittiana. - La stagione dei Blocchi popolari. - La guerra di Libia e la rottura fra massoneria e socialismo. - Il referendum nazionalista. - Le elezioni del 1913 e la scelta interventista.	
VII.	Dalla Grande guerra al fascismo	245
	Trincee interne. - Il congresso massonico di Parigi del 1917 e il ritorno di Nathan. - «O Fiume o morte!». - La massoneria, Giolitti e l'occupazione delle fabbriche. - Da Piazza San Sepolcro alla marcia su Roma. - Fascismo e massoneria.	
VIII.	Un profilo sociale della massoneria italiana	321
	Il partito della borghesia? - La condizione sociale e professionale dei massoni italiani.	
Note		355
Indice dei nomi		445

Introduzione

Mentre la massoneria italiana del Settecento è entrata da tempo nell'ambito degli interessi della storiografia accademica (basti pensare ai lontani studi di Carlo Francovich o a quelli, più recenti, di Vincenzo Ferrone, Giuseppe Giarrizzo, Gian Mario Cazzaniga, Antonio Trampus), altrettanto non può dirsi per le vicende del sodalizio liberomuratorio nel secondo Ottocento e nel Novecento. Su questo periodo esiste una letteratura copiosa, ma essa è dovuta perlopiù a storici non professionali, a pubblicisti e giornalisti, a membri delle varie organizzazioni mossi di volta in volta da intenti apologetici o denigratori, e comunque non in grado di sciogliere nodi storiografici o di inquadrare la questione in un ambito più generale di ricostruzione delle dinamiche sociali e politiche dell'Italia liberale.

Non è facile spiegare le ragioni del diverso *appeal* che la storia della massoneria settecentesca ha suscitato fra gli studiosi rispetto a quella dei due secoli successivi. Certo la Rivoluzione francese e il periodo napoleonico hanno segnato un momento di forte discontinuità nelle forme e nei contenuti dell'associazionismo massonico. Quello del XVIII secolo fu immerso nei movimenti riformatori dell'Illuminismo, ebbe larga diffusione nel ceto intellettuale e nelle classi aristocratiche e altoborghesi, fu una delle strutture sociali nelle quali si venne formando la sfera pubblica borghese. La società civile, scrisse Lessing nel 1778, «non è altro che un frutto della libera massoneria»¹. I massoni del Settecento sono stati perciò descritti come «profeti dell'illuminismo»², come sostenitori di una «religione dei moderni»³, come artefici di nuovi modelli di sociabilità laica e democratica⁴, come parte significativa, insomma, di quel vasto fermento sociale e culturale che sfociò nella Rivoluzione francese e aprì le porte alla modernità.